

L'incantesimo revisionista

di Massimiliano Tomba e Valter Zanin

I. Retoriche negazioniste

All'indomani della seconda guerra mondiale, la destra che aveva plaudito e partecipato ai governi nazisti e fascisti europei, quando non ridotta al silenzio, mette in campo strategie discorsive volte a riscrivere la storia del recente passato. Le responsabilità nello scatenamento del secondo conflitto mondiale erano un fardello troppo ingombrante per potere aspirare a una presentabilità politica, che viene ricercata nella minimizzazione di tali responsabilità. E' in questo contesto che si iscrive il tentativo di cercare la causa della guerra nazista contro gli ebrei in una dichiarazione ufficiosa di un rappresentante di un'ala del movimento sionista, secondo il quale nel 1939 gli ebrei sarebbero stati in procinto di scendere in guerra contro la Germania nazista. Questa versione dell'origine della seconda guerra mondiale e del genocidio antiebraico è ripresa oggi da Faurisson,¹ senza tenere nel minimo conto che le leggi antiebraiche naziste, promulgate nel 1935, trovano già il loro presupposto nello *Arierparagraph* del 1933², e che i pogrom antisemiti in Germania si scatenano su vasta scala già nel 1938.

I circoli legati all'estrema destra cercano fin da subito di minimizzare il numero delle vittime ebraiche del nazismo. Si cerca in particolare di ridimensionare la cifra, considerata esagerata, se non addirittura falsa, dei sei milioni di morti. La prima "fonte" utilizzata in questo senso è una valutazione della Croce rossa riportata dal *Basler Nachrichten* del 12 giugno 1946, secondo la quale la persecuzione nazista per motivi religiosi, razziali e politici avrebbe causato la morte di 300.000 persone. Nonostante la Croce rossa avesse negato la provenienza da proprie fonti di tali dati, la propaganda neonazista continuò imperterrita a citare l'autorevole "fonte" della Croce rossa internazionale.³ Una tattica della propaganda neonazista era ed è, infatti, quella di citare come dati di fatto acquisiti affermazioni che sono generate al suo stesso interno, cercando di produrre l'impressione di una scuola storica alternativa a quella ufficiale.⁴ Col passare degli anni gli autori della destra radicale hanno tentato di ridimensionare ogni responsabilità nazista nel conflitto mondiale, potendo contare anche sul fatto che, nel frattempo, massacri prima addebitati ai nazisti sono stati riconosciuti essere commessi dai loro avversari.⁵ Desta tuttavia sorpresa ritrovare le strutture argomentative delle retoriche negazioniste all'interno di scritti di autori della cosiddetta sinistra radicale. In queste pagine tenteremo di indagare questo particolare innesto.

¹ Si veda anche R. Harwood, *Auschwitz o della soluzione finale. Storia di una leggenda* (1974), Milano, Le Rune, 1978, p. 15, ma anche il revisionista E. Nolte, *Nazional-socialismo e bolscevismo. La guerra civile europea 1917-1945* (1987), trad. it. di F. Coppellotti, V. Bertolino, G. Russo, Firenze, Sansoni, 1988, pp. 251-252. Su Nolte ci permettiamo di rinviare al nostro M. Tomba e V. Zanin, *Fare storia per scagionare il presente*, "Altreragioni", n. 6, 1997, pp. 149-61; sul negazionismo, in particolare quello francese, rimandiamo al nostro M. Tomba e V. Zanin, *Storia e sterminio. Per una critica del revisionismo storico*, "Altreragioni", n. 7, 1998, pp. 163-73.

² Si tratta del "Gesetz zur Wiederherstellung des Berufsbeamtentums" del 7 aprile 1933; scrive Hilberg che "la distruzione degli Ebrei non fu accidentale. Nei primi giorni del 1933, quando il primo funzionario redasse la prima definizione di 'non ariano' in un'ordinanza dell'Amministrazione, il destino del mondo ebraico fu segnato": R. Hilberg, *La distruzione degli ebrei d'Europa* (1985), trad. it. di F. Sessi e G. Guastalla, Torino, Einaudi, 1995, p. 1124.

³ Dal gennaio 1955 il foglio neonazista *Die Anklage* comincia a fare uscire una serie di articoli basati su questa "fonte". Il 17 agosto 1955 una lettera ufficiale del direttore dell'ufficio informazioni del *Comité International de la Croix-Rouge* indirizzata al direttore dell'*Institut für Zeitgeschichte* smentisce la provenienza di tali informazioni dagli uffici della Croce rossa. Cfr. W. Benz, "Dimension des Völkermords. Einleitung", in Id. (Hrsg.), *Dimension des Völkermords. Die Zahl der jüdischen Opfer des Nationalsozialismus*, München, Deutscher Taschenbuch Verlag, 1996, pp. 5-6.

⁴ Questa strategia viene tuttora applicata sia nel filone negazionista di destra che di sinistra, come ha mostrato V. Pisanty, *L'irritante questione delle camere a gas. Logica del negazionismo*, Milano, Bompiani, 1998.

⁵ E' il caso della strage di Katyn, su cui ora si può leggere il libro di V. Zaslavsky, *Il massacro di Katyn. Il crimine e la menzogna*, Roma, Ideazione Editrice, 1998.

2. L'epicentro francese

La Francia può essere considerata come l'epicentro della connessione tra tematiche proprie alla destra radicale e l'elaborazione teorica, di matrice marxista, di categorie che rendano accettabili quelle tematiche a un pubblico non appartenente alla destra estrema.⁶ Robert Faurisson, esperto di critica testuale e professore presso l'università di Lione, inizia negli anni Settanta ad applicare il suo metodo di investigazione dei testi letterari alla letteratura memorialistica relativa alla repressione e allo sterminio degli ebrei nella seconda guerra mondiale. Egli arriva non solo a contestare la veridicità del diario di Anna Frank,⁷ ma si spinge a negare l'uso delle camere a gas e l'esistenza di un piano di sterminio nazista degli ebrei, ridimensionando radicalmente il numero delle vittime del sistema dei lager.⁸ Intorno alla figura e all'opera di Faurisson si cristallizza un importante mutamento nelle retoriche del negazionismo. I negazionisti della prima generazione si ponevano come gli unici garanti della veridicità delle loro affermazioni. La forma assunta dai loro scritti non era quella del saggio storiografico, quanto piuttosto quella dell'autobiografia, della testimonianza di prima mano o del pamphlet politico, mentre Faurisson adotta la forma del saggio storiografico e cerca di guadagnare una rispettabilità scientifica.⁹ Tuttavia, Faurisson, limitandosi alla questione tecnica dello sterminio, non offriva indizi relativi all'interpretazione del nazismo che si sarebbe dovuta trarre dalle sue ricerche.

Questo compito venne assunto da alcuni autori provenienti dalla sinistra radicale francese. L'editore della *Vielle Taupe* si incaricò di riunire alcuni autori pronti a fornire una cornice teorica che rendesse non solo plausibili le tesi di Faurisson, ma che ne evidenziassero anche il contenuto politico. Dagli anni Sessanta fino alla sua chiusura, nel 1973, la *Vielle Taupe* era stata una libreria che pubblicava soprattutto testi della sinistra rivoluzionaria non stalinista. All'inizio degli anni Ottanta, Pierre Guillaume, esponente della prima *Vielle Taupe*, avvalendosi della proprietà del marchio, fa ripartire la libreria e l'attività editoriale, concentrandosi sulla pubblicazione pressoché esclusiva di testi negazionisti.¹⁰ Nel 1980, anno in cui, in Francia, il negazionismo inizia a diventare il supporto di un nuovo antisemitismo, le edizioni *La Vielle Taupe* pubblicano un testo di Faurisson,¹¹ nella cui quarta di copertina viene espresso, in sintesi, il nocciolo del negazionismo: «Le pretese “camere a gas” hitleriane e il preteso “genocidio” degli ebrei formano una e una sola menzogna storica».

La maggior parte dei critici del negazionismo ha individuato il tratto comune delle loro argomentazioni in un antisionismo talmente radicale da ribaltarsi in antisemitismo. Ad una più attenta lettura è invece possibile sostenere che la motivazione antisionista, come molla dell'assunzione di argomentazioni negazioniste, sia valida solo per alcuni autori e che spesso anche in questi giochi un ruolo solo complementare. Le motivazioni sono più variegata e hanno un peso diverso nei vari autori. E' possibile rintracciare una matrice comune nelle intenzioni politiche dei vari revisionisti di sinistra non tanto seguendo la cartina di tornasole dell'antisemitismo, quanto quella della critica all'antifascismo “democratico” da un lato, e nel rifiuto di leggere il nazismo in termini di colpa del popolo tedesco e cercando di collegarlo piuttosto al capitalismo dall'altro.¹²

⁶ Sul tema si veda l'interessante contributo di Ph. Videlier, *Dimensione comparata, La Francia*, presentato al Convegno su *Fascismo e antifascismo: rimosizioni, revisioni, negazioni*, Roma 21-23 aprile 1998.

⁷ R. Faurisson, "Le Journal d'Anne Frank est-il authentique?", in S. Thion, *Vérité historique ou vérité politique? Le dossier de l'affaire Faurisson. La question des chambres à gaz*, Paris, La Vieille Taupe, 1980, pp. 213-300.

⁸ R. Faurisson, *Mémoire en défense. Contre ceux qui m'accusent de falsifier l'Histoire. La question des chambres à gaz*, Paris, La Vieille Taupe, 1980.

⁹ Pisanty, *L'irritante questione delle camere a gas*, cit., p. 211-2.

¹⁰ Sulle vicende della *Vieille Taupe* si veda AA.VV., *Libertaires et ultra-gauche contre le négationnisme*, Paris, Reflex, 1996.

¹¹ Faurisson, *Mémoire en défense*, cit.

¹² Vidal Naquet ha indicato nel testo della sinistra bordighista “Auschwitz o il grande alibi” un precedente significativo al negazionismo di sinistra: P. Vidal-Naquet, *Gli ebrei, la memoria e il presente* (1981), Roma, Editori Riuniti, 1985, pp. 204-5; R. Dely e P. Virot, *La lente insinuation des révisionnistes*, in *Libération*, 21.8.1996, definiscono Bordiga uno dei padri del negazionismo. Tuttavia l'appiattimento di Bordiga sulle posizioni negazioniste rischia di diventare fonte di

Sono quindi per lo meno tre gli orizzonti problematici entro cui si iscrive la ripresa del negazionismo di sinistra.

Testi di Faurisson e del circolo negazionista della *Vielle Taupe* sono stati tradotti anche in italiano. Nel 1979 il mensile *Storia Illustrata* pubblica un articolo di Faurisson, cui segue nei numeri successivi una replica di Enzo Collotti e un intervento dello scrittore ed ex-deportato Vincenzo Pappalettera, con relative repliche di Faurisson.¹³ Sotto la messe di lettere incredule e scandalizzate dei lettori, alcuni dei quali ex-deportati, il mensile dichiara chiusa la polemica e non pubblicherà altri articoli negazionisti. Dopo di allora, per tutti gli anni Ottanta, la penetrazione è continuata solo in sordina.¹⁴

3. Una sinistra negazionista

Il tentativo sistematico di introdurre le tematiche del cosiddetto revisionismo olocaustico¹⁵ nel dibattito culturale italiano è oggi intrapreso dalla casa editrice Graphos di Genova,¹⁶ che inizia, nel 1994, a presentare al pubblico italiano la traduzione di un testo apparso anonimo nel 1979 sulla rivista *La Guerre sociale* (probabilmente l'autore è Pierre Guillaume).¹⁷ Questo testo segna la saldatura tra tematiche negazioniste e tentativo di leggere assieme nazismo e capitalismo: "L'insistenza sui crimini nazisti ha come prima funzione quella di giustificare la Seconda Guerra mondiale e, più in generale, la difesa della democrazia contro il fascismo: la Seconda Guerra mondiale non sarebbe stata tanto un conflitto fra nazioni e imperialismi, quanto piuttosto una lotta fra l'umanità da una parte e la barbarie dall'altra".¹⁸ La critica dell'uso legittimante dell'antifascismo e la riscrittura in termini anticapitalistici della storia della seconda guerra mondiale, sembrano qui passare attraverso la critica di ogni tentativo di "mostrare nei nazisti una volontà di massacro".¹⁹

Il testo de *La Guerre sociale* è anche un'introduzione al pensiero di Rassinier, che viene indicato come il capostipite del revisionismo olocaustico.²⁰ Rassinier aveva militato nella sinistra

equivoci, come abbiamo già sottolineato nel nostro *Storia e sterminio*, cit., pp. 164-5. Videlier legge la convergenza tra la Nuova Destra e la pretesa "ultra-sinistra" come risultato di un comune odio radicale verso la democrazia: Videlier, *Dimensione comparata*, cit.

¹³A. Pitamitz (a cura di), *Intervista a R. Faurisson: «Le camere a gas non sono mai esistite!»*, "Storia illustrata", n. 261, agosto 1979; E. Collotti, *Enzo Collotti risponde a Robert Faurisson: «le camere a gas sono esistite!»*, "Storia illustrata", n. 262, settembre 1979; R. Faurisson, *Camere a gas: continua il dibattito. Faurisson replica a Collotti*, "Storia illustrata", n. 263, ottobre 1979; V. Pappalettera, *Un intervento di Vincenzo Pappalettera*, "Storia illustrata", n. 263, ottobre 1979; *Faurisson e le camere a gas* [uno scritto di R. Faurisson e lettere dei lettori], "Storia illustrata", n. 265, dicembre 1979.

¹⁴Nel 1981 esce un libro che raccoglie materiali di Faurisson, Thion e Chomsky curato da Andrea Chersi, appartenente all'area situazionista. Sempre all'inizio degli anni Ottanta la rivista "L'Internazionalista" edita a Milano dal "Gruppo comunista internazionalista autonomo" di area bordighista, ospita un lungo articolo di Cesare Saletta sul caso Rassinier, in cui viene spiegata l'importanza di una ripresa a sinistra delle tesi dell'autore francese. C. Saletta, *Note rassineriane (con appendice sulla persecuzione giudiziaria di R. Faurisson)*, estratto da "L'Internazionalista", dicembre 1981 - marzo 1982, n. 11, pp. 27-37. Saletta pubblica in proprio anche un libello polemico contro Vidal-Naquet: *Una messa a punto del signor Vidal-naquet e un'ulteriore messa a punto su di lui*, Sala Bolognese, 1987.

¹⁵"Revisionismo olocaustico" è l'autodenominazione che sembra essere introdotta in Italia da Saletta, per designare il filone di studi detto negazionista, così come in Francia Faurisson e Guillaume propongono l'autodesignazione di "révisionnistes". Diverso è il caso di autori, non negazionisti, come Nolte, che vengono denominati "revisionisti". Sulla distinzione tra negazionismo e revisionismo cfr. R. Redeker, *La toile d'araignée du révisionnisme*, in "Les Temps Modernes", 1996, n. 589, pp. 1-6. Sulla storia del termine "revisionismo" si veda B. Bongiovanni, *Revisionismo e totalitarismo. Storie e significati*, in "Teoria Politica", n. 1/1997, pp. 23-54. Lo stesso numero della rivista offre diversi contributi sul revisionismo storico.

¹⁶Si veda l'intervista rilasciata da Corrado Basile, editore della Graphos, a una rivista dell'estrema destra: A. Cucchi, *A colloquio con le Edizioni Graphos*, "Orion", 1994, n. 119, pp. 40-1.

¹⁷Dallo sfruttamento nei lager allo sfruttamento dei lager. *Una messa a punto marxista sulla questione del revisionismo storico*, trad. it. di C. Saletta e G. Loforno, Genova, Graphos, 1994.

¹⁸*Ivi*, p. 12.

¹⁹*Ibidem*.

²⁰Su Paul Rassinier può essere consultato il libro di F. Brayard, *Comment l'idée vint à M. Rassinier. Naissance du révisionnisme*, Paris, Fayard, 1996. In polemica con Brayard la Graphos ha pubblicato un estratto da un libro di Carlo

rivoluzionaria aderendo, prima della seconda guerra mondiale, al partito socialista. Entrato da subito nella resistenza fu catturato dai tedeschi, torturato e poi internato a Buchenwald e a Dora. Dopo la guerra, in seguito alla pubblicazione dei suoi libri, fu espulso dal partito socialista. Tentò la via della militanza nei gruppi anarchici, ma la scoperta delle sue relazioni con la destra estrema, maturate nel frattempo, lo isolarono dalla sinistra francese. Rassinier continuò tuttavia a rivendicare tanto la sua appartenenza a un socialismo pacifista quanto la sua distanza dal marxismo.

Nel suo libro di memorie *Passage de la Ligne* (1948) e nella sua critica alla storiografia concentrazionaria, *Le Mensogne d'Ulysse* (1950),²¹ Rassinier individua nello strato di detenuti che nei lager svolgevano funzioni di controllo i responsabili dell'elevata mortalità. Rassinier afferma che quanto avvenne nei lager tedeschi non è sostanzialmente diverso da quanto accadde nei campi di concentramento alleati o da quanto avviene nelle carceri di un qualunque Stato. La critica di Rassinier nei confronti di chi ha ammantato con motivazioni resistenzialiste il proprio tentativo di sopravvivere a scapito della propria etica, ha un esito inaccettabile perché si risolve in una critica del carattere distruttivo dell'universo concentrazionario e carcerario, la cui responsabilità è addebitabile in ultima istanza ai secondini e ai *Kapos* e non ai direttori carcerari o alle *SS* e ancor meno ai politici o alla *élite* del potere nazista. Circa la questione delle camere a gas, nei suoi primi scritti Rassinier non ne nega esplicitamente l'esistenza, così come non nega lo sterminio degli ebrei. Solo in seguito negherà l'affidabilità dei documenti provanti la realtà dell'uso delle camere a gas e ridimensionerà il numero delle vittime ebraiche del nazismo intorno al milione e mezzo di persone. Rassinier argomenta che la cifra degli ebrei presenti in Europa prima della guerra era esagerata rispetto alla loro reale consistenza demografica e che comunque molti degli ebrei europei risultanti scomparsi dopo la guerra erano in realtà emigrati.²²

Pierre Guillaume è l'unico degli attuali autori di sinistra che si sia cimentato anche in un'opera di ricostruzione storica. Guillaume polemizza anche con Jean-Claude Pressac,²³ al quale contesta di non entrare nel merito degli scritti di Faurisson, concentrandosi, anziché sul funzionamento delle camere a gas, su quello dei crematori. *En passant* è interessante osservare che Guillaume, che riprende la teoria faurissoniana secondo cui l'elevata mortalità nei lager sarebbe dovuta a epidemie di tifo e si mobilita per confutare altre correnti storiografiche, ammette di non sapere il tedesco.²⁴ Incredibile affermazione per un autore che intende scrivere un pezzo di storia della Germania nazista.

Mentre nell'anonimo de *La Guerre sociale* il negazionismo è innanzitutto funzionale a una critica del capitalismo "democratico" che si vuole legittimato dalla sconfitta del capitalismo in camicia bruna, in Roger Garaudy la ripresa delle tematiche negazioniste viene inserita nel contesto di una critica al sionismo.²⁵ Roger Garaudy è stato a lungo intellettuale organico del *Pcf*.²⁶ Si è in seguito convertito all'Islam, e all'inizio degli anni Novanta, ha stretto frequentazioni con la Nuova

Mattogno, il principale negazionista italiano, originariamente edito dalle edizioni AR, legate alla destra estrema di F. Freda (C. Mattogno, *Dilettanti allo sbaraglio. Pierre Vidal-Naquet, Georges Wellers, Deborah Lipstadt, Till Bastian, Florent Brayard et alii contro il revisionismo storico*, Padova, Edizioni di AR, 1996); C. Mattogno, *Rassinier, il revisionismo olocaustico e il loro critico Florent Brayard*, Genova, Graphos, 1996; si veda la critica di R. Leonelli, *La fabbrica della negazione*, "Altre ragioni", n. 7, 1998, pp. 183-92.

²¹ Entrambi i libri sono tradotti in P. Rassinier, *La menzogna di Ulisse*, Genova, Graphos, 1996. Una versione italiana di questi testi era già apparsa in precedenza, ma la traduzione era, a detta dei curatori dell'edizione della Graphos, di qualità scadente e in alcuni passi il testo appariva addirittura sfigurato. Il testo era stato edito da una casa editrice di estrema destra: P. Rassinier, *La menzogna di Ulisse*, Milano, Le Rune, 1966.

²² Questo testo è stato tradotto in italiano da una casa editrice di estrema destra: P. Rassinier, *Il dramma degli ebrei europei* (1964), Roma, Ed. Europa, 1967. Nella stessa area politica era apparso un altro testo di Rassinier sotto pseudonimo: J.-P. Bermont, *La verità sul processo di Auschwitz*, Roma, Quaderni di Ordine Nuovo, 1965.

²³ J.-C. Pressac, *Le macchine dello sterminio* (1993), trad. it., Milano, Feltrinelli, 1994.

²⁴ "La mia ignoranza del tedesco non mi consentiva per niente di andare più lontano": P. Guillaume, *Della miseria intellettuale in Francia in ambiente universitario e specialmente nella corporazione degli storici. Jean Claude Pressac, preteso demolitore del revisionismo olocaustico* (1995), Genova, Graphos, p. 47.

²⁵ R. Garaudy, *I miti fondatori della politica israeliana* (1995), Genova, Graphos, 1996.

²⁶ Nell'immediato dopoguerra Roger Garaudy si era distinto nella campagna di denigrazione dell'esule e dissidente sovietico Victor Kravcenko, che cercava di fare conoscere la realtà dei gulag russi in occidente. Su questa vicenda, si veda Ch. Terras, "Roger Garaudy: entre Goulag et extrême droite", in A. Bihr, G. Caldiron, et al., *Négationnistes: les chiffonniers de l'histoire*, Villeurbanne - Paris, Golias - Syllepse, 1997, pp. 35-8.

Destra francese, collaborando nel 1991 e 1992 con l'organo neofascista *Nationalisme et République* e figurando nel sommario della rivista della nuova destra *Eléments* del febbraio 1996.²⁷

Il libro in cui riprende le tematiche negazioniste viene presentato da Garaudy come un dossier sui fondamenti della politica perseguita dallo Stato israeliano in funzione anzitutto antipalestinese. In tale contesto vengono da un lato affastellati numerosi passi dell'Antico Testamento in cui si fa riferimento ai massacri compiuti dal popolo eletto, dall'altro viene esposta la teoria faurissoniana come modello negativo rispetto al quale la *Shoah* viene presentata come mito fondatore e giustificazione universale per ogni politica attuata dallo stato di Israele. I passi biblici montati senza commento aprono a interpretazioni come quella di Saletta, che intravede nel testo di Garaudy un tentativo di ricostruzione storica di lungo periodo, per cui ci sarebbe una continuità tra i massacri descritti nella Bibbia e quelli praticati dall'esercito israeliano e dai suoi alleati contro i palestinesi.²⁸

Se Garaudy non sostiene la necessità di rivedere la soluzione statale del problema ebraico, ma vede il ritiro di Israele dai territori occupati come condizione della convivenza tra arabi ed israeliani,²⁹ Cesare Saletta, che aveva partecipato negli anni Cinquanta alla transizione di parte del filone classista dell'anarchismo nella sinistra comunista, avvicinandosi in seguito al bordighismo, sembra invece non accettare una soluzione statale della "questione ebraica".³⁰ Saletta inverte l'acquisizione storica che il processo di nazionalizzazione sia derivato rispetto a quello che porta alla formazione dello Stato moderno, affermando che lo Stato deriva dalla nazionalità e non viceversa. Di conseguenza, per non essere stati storicamente una nazionalità, ma piuttosto una classe o una casta, gli ebrei non potrebbero aspirare alla statualità.

4. Revisionismo italiano di sinistra – affinità con Nolte

Più distanti rispetto alle tesi del revisionismo olocaustico, ma disponibili a intrecciare con esso un dialogo o a fornirgli delle pezze d'appoggio teoriche, si situano altri autori appartenenti — o ex-appartenenti — alla sinistra. Francesco Coppellotti, prima di diventare collaboratore di riviste della destra estrema e prima di cimentarsi nella traduzione delle opere di Nolte, era stato traduttore di opere del marxismo critico come quelle di Ernst Bloch, Alfred Sohn-Rethel, Helmut Reichelt e Oskar Negt. Con l'inizio di un massiccio lavoro di traduzione delle opere di Nolte ha luogo il progressivo allontanamento di Coppellotti dal pensiero marxista critico, che arriva a segnare, con i suoi interventi, il punto di giuntura tra il revisionismo *geschichtsphilosophisch* di Nolte e il *révisionnisme* di Faurisson.³¹

La rivalutazione dell'opera di Nolte e di Garaudy, o il riferimento all'*Auschwitz Lüge* costituiscono in Coppellotti un'operazione di sostegno culturale del nazionalismo, interpretato come argine alla livellante civiltà del "supermarket" di origine americana. Nella rivalutazione del nazionalismo Coppellotti si spinge fino ad affermare che "l'errore (...) dei nazionalsocialisti non è stato quello di pensare contro l'astratto universalismo di tendenza americana (la nostra missione è senza tempo, come ha sostenuto anche Clinton) che essere tedeschi o italiani significa essere di più che semplicemente uomini, ma di affermare che i tedeschi sono tedeschi al posto, in luogo di essere uomini."³² L'antiuniversalismo di Coppellotti, come osserva Francesco Germinario, spiega il suo

²⁷ Ph. Videlier, *Il caso Garaudy. Zone d'ombra e montature*, "Le monde diplomatique/Il manifesto", giugno 1996, p. 3.

²⁸ C. Saletta, "La repressione legale del revisionismo olocaustico e l'emergere di una questione ebraica", in *Il caso Faurisson e il revisionismo olocaustico. Testi di Noam Chomsky, Robert Faurisson, Serge Thion*, Genova, Graphos, 1997, p. 34.

²⁹ Su Garaudy si può vedere K. Holz und E. Müller, *Die Affäre Roger Garaudy/Abbé Pierre. Bemerkungen zum Revisionismus in Frankreich*, "Jahrbuch für Antisemitismusforschung", Frankfurt a. M. - New York, Campus Verlag, n. 6, 1997, p. 149.

³⁰ C. Saletta, *Per il revisionismo storico contro Vidal-Naquet*, Genova, Graphos, 1993, p.14.

³¹ Un esempio in tale direzione è: F. Coppellotti, "La questione tedesca: chiave di volta del revisionismo", in F. Abbà, R. Gobbi, E. Nolte, F. Berardi (Bifo), F. Coppellotti e C. Saletta, *Revisionismo e revisionismi*, Genova, Graphos, 1996, pp. 46-63.

³² *Ivi*, p. 53.

recente successo presso la destra estrema italiana: "l'udienza di Coppellotti presso la destra radicale si spiega non solo con l'adesione a certe posizioni vicine all'*humus* culturale negazionista, ma anche con la polemica nei confronti della cultura politica italiana antifascista (...). L'unico risultato degno di rilievo, almeno ai fini del nostro discorso, è quello di presentare in una chiave di lettura radicalmente politicizzata posizioni, quelle noltiane appunto, che, almeno nelle intenzioni originarie dello studioso tedesco, pretendevano di essere semplicemente storiografiche."³³ Che le intenzioni dello studioso tedesco non siano semplicemente storiografiche e offrano utili sostegni al pensiero non solo conservatore ma anche a quello schiettamente reazionario, lo dimostrano le sue ultime pubblicazioni, dove Nolte individua un "nocciolo razionale" del fascismo nel particolarismo che esso rappresenterebbe contro l'universalismo, che avrebbe prodotto un individualismo "radicale ed esclusivo". Per Nolte si tratta ora di accettare "il nocciolo razionale del particolarismo nonostante tutti i cattivi ricordi dell'epoca fascista", trovando il coraggio di "un'affermazione nazionale e culturale".³⁴ Il carattere militante del revisionismo di Nolte non è taciuto dall'autore, anche se è negli ultimi scritti che diventa più esplicito: si tratta di porre freno ad un vago umanitarismo e ad un individualismo che porterebbero altrimenti all'estinzione di una nazione.

La ripresa di schemi noltiani - ma non di quelli negazionisti - si ritrova anche in altri autori appartenenti alla sinistra, come Claudio Moffa, il cui nome risulta tra quello dei firmatari di un appello per la libertà di ricerca storica contro l'intervento giudiziale di sequestro del libro del negazionista Jürgen Graf in Francia. A prescindere da tale questione, l'africanista Claudio Moffa applica un criterio noltiano nell'indicare la precedenza di un razzismo ebraico nella Mitteleuropa del primo dopoguerra come modello esemplare e tremendo cui risponderebbe il razzismo nazista - schema che rischia di essere ancora più inaccettabile di quello dello stesso Nolte.³⁵ Moffa, che mira anche a riabilitare la figura di Stalin, ritiene inoltre che la difficoltà di criticare il sionismo senza cadere nell'antisemitismo sia legata, a sinistra, a una malintesa interpretazione di una fase di avvicinamento della Russia stalinista allo Stato d'Israele.³⁶

5. *Categorie storiografiche dello sterminio: l'emergenza di un problema*

Se in Nolte lo sterminio nazista verrebbe relativizzato dal fatto di trovare un precedente nei gulag, un tentativo di relativizzazione, pur con intenzioni politiche decisamente diverse, si avrebbe anche in Domenico Losurdo, secondo cui il genocidio nazista costituirebbe "la pagina più nera della tradizione coloniale";³⁷ altri stermini della storia moderna porterebbero infatti ad affermare che "l'Olocausto ebraico non costituirebbe un fenomeno unico"³⁸. Già il panafricanista Aimé Césaire ebbe modo di sostenere che gli occidentali si sarebbero scandalizzati perché, con lo sterminio degli ebrei, sarebbero stati applicati contro l'uomo bianco i metodi coloniali usati contro gli arabi d'Algeria, i *coolies* dell'Inghilterra e i negri d'Africa. Ciò è sicuramente giusto se serve a condannare il silenzio che ha finora avvolto la violenza coloniale occidentale. Ma solo in questo senso. Come scrive Pier Paolo Poggio "l'originalità del nazismo, la sua diversità rispetto ad altre ideologie e movimenti politici consiste nell'assumere il razzismo, la faccia nascosta della modernità, e riversarlo sull'Europa (Aimé Césaire), con tutti gli strumenti messi a disposizione dal progresso, mescolando miti arcaici e razionalità burocratica, sete di guadagno e delirio di potere".³⁹

³³ F. Germinario, "Immaginario cospirazionista, stereotipi antisemiti e neonegazionismo nella pubblicistica della destra radicale italiana dell'ultimo decennio", in *Il nazismo oggi. Sterminio e negazionismo*, "Studi bresciani. Quaderni della Fondazione Micheletti", 9 (1996), p.148.

³⁴ E. Nolte, *Gli anni della violenza. Un secolo di guerra civile europea e mondiale*, Milano, Rizzoli, 1995, pp. 145-7.

³⁵ C. Moffa, "Un documento, un paio di domande", *La Lente di Marx*, n. 2 (1994), p. 31.

³⁶ C. Moffa, "Sionismo: contro il «pensiero unico» della sinistra. Laicismo, marxismo e buonafede in una polemica inusuale per la sinistra", *Marxismo oggi*, n. 3 (1995), pp. 77-97.

³⁷ D. Losurdo, "Antigiudaismo, antisemitismo, giudeocentrismo", *Marxismo oggi*, n. 3 (1995), p. 67. Cfr. anche Id., *Il revisionismo storico. Problemi e miti*, Bari, Laterza, 1996, pp. 248-55.

³⁸ Losurdo, *Il revisionismo*, cit., p. 249.

³⁹ P. P. Poggio, "Nazismo e revisionismo", in *Il nazismo oggi. Sterminio e negazionismo*, "Studi bresciani. Quaderni della Fondazione Micheletti", n. 9 (1996), p. 219.

Inserire lo sterminio degli ebrei nella tradizione coloniale rischia di cancellarne la specificità; il problema non riguarda l'unicità in sé, ma il fatto che l'Europa, nell'atto di rivolgersi contro se stessa, o quanto meno contro una parte della propria popolazione, lo sterminio organizzato, opera in modo inedito. Già solo interrogarsi sulle modalità, su ciò che ha reso possibile lo sterminio, sulle sue condizioni di possibilità, porta a risposte decisamente diverse da quelle rinvenibili nella tradizione coloniale. Come mostrato da Hilberg, lo sterminio avviene in forza di un processo di degiuridicizzazione, che a partire dalla definizione di "non ariano" del 1933 giunge fino a porre l'ebreo al di fuori di ogni diritto, facendone così, nel 1938, "materia morta giuridica"; il destino del mondo ebraico è segnato da questo processo di degiuridicizzazione.⁴⁰

Va inoltre ricordato che già lo storico statunitense George Rawick aveva criticato l'analisi dello schiavismo statunitense come analogo della società totalitaria e del campo di concentramento. Rawick rilevava che l'idea stessa di campo di concentramento sottesa a tale analisi fosse inaccettabile, perché negava i comportamenti microconflittuali degli internati.⁴¹ D'altro canto, è pur sempre vero che non è tuttora disponibile un'analisi di tali spazi di microconflittualità e resistenza, sebbene se ne trovino esempi nella letteratura memorialistica sui sistemi concentrazionari.

Il tentativo di Losurdo di collegare e di criticare insieme i vari revisionismi — sia che si tratti del revisionismo della rivoluzione francese, della guerra civile americana, del fascismo e della rivoluzione russa — andrebbe ripreso, ma, a parere nostro, sviluppato in direzione di una riflessione sulla storia capace di superare il dualismo di unicità e relativismo.

Il revisionismo storico, sia quello che intende relativizzare Auschwitz costruendo un nesso causale con i *Gulag*, sia quello negazionista che vorrebbe invece ridimensionare, quando non negare *tout court* lo sterminio degli ebrei, pone e si pone di fronte al problema della storicizzazione di Auschwitz. Il revisionismo può solo in parte essere ricondotto a una strategia politica che, relativizzando il fascismo, intende sottolinearne un "nocciolo razionale" nell'affermazione dell'identità nazionale contro l'universalismo, il concetto astratto di uomo e, più in generale, tutto ciò che viene fatto rientrare in un generico concetto di globalizzazione.⁴² L'attacco all'universalismo costituisce certo un denominatore comune a vaste aree del revisionismo, ma non basta certo a spiegarne il fenomeno, che dovrebbe invece essere indagato a partire dal problema storiografico aperto. La questione viene posta da Pier Paolo Poggio nei termini seguenti: "riducendo il nazismo e i crimini da esso perpetrati all'Olocausto, e sostenendo che di questo non ci può essere storia, si consegna al revisionismo il monopolio della ricerca e della rappresentazione storica, che diventa, soprattutto nell'uso pubblico della storia, unicamente quella prodotta dal revisionismo: esito per altro inevitabile se tutti coloro che tentano di spiegare l'evento con i metodi standard della storiografia sono di per sé considerati revisionisti".⁴³ Un tale atteggiamento rivela l'incidenza sulla storiografia della riflessione filosofica e teologica sull'Olocausto, termine che, come scrive Cases, è "da respingere con sdegno, poiché implica l'idea di un sacrificio collettivo che da qualche parte sarà protocollato e rimeritato da un dio nascosto".⁴⁴ Desacralizzare la storia dello sterminio⁴⁵ non significa negarne l'unicità, ma pensare il senso di quell'evento per la storiografia e per la storia successiva, anche per il presente.

⁴⁰ Cfr. Hilberg, *La distruzione*, cit., p. 1124; E. Fraenkel, *Il doppio Stato. Contributo alla teoria della dittatura*, trad. it. di P.P. Portinaro, Torino, Einaudi, 1983, pp. 121-9.

⁴¹ Cfr. G. Rawick, *Lo schiavo americano dal tramonto all'alba. La formazione della comunità nera durante la schiavitù* (1972), trad. it. di B. Cartosio, Milano, Feltrinelli, 1973, pp. 55-56.

⁴² In questa prospettiva si muovono, come già sottolineato, gli ultimi lavori di E. Nolte. Nel suo ultimo libro *Historische Existenz. Zwischen Anfang und Ende der Geschichte?*, München, Piper, 1998, Nolte intende la globalizzazione come la forma estrema di "trascendenza pratica" (p. 605), contro la quale si tratta di difendere l'individualità delle culture (p. 679). Sul concetto di "trascendenza pratica" si veda E. Nolte, *Il fascismo nella sua epoca. I tre volti del fascismo* (1963), trad. it. F. Saba Sardi e G. Manzoni, Varese, SugarCo, pp. 697-705. Sulla dissoluzione, operata dalla Nuova Destra, del concetto di razza in quello di culture, da affermare contro il dispiegamento di una civiltà mondiale: cfr. M. Terkessidis, *Kulturkampf. L'Occidente e la Nuova Destra* (1995), trad. it. di F. Giorgi, Milano, M. Tropea Editore, 1996, pp. 35-9, su Nolte cfr. p. 53.

⁴³ P.P. Poggio, "Nazismo e revisionismo", cit., 181. Per un bilancio della storiografia sull'Olocausto e la Soluzione finale, si veda M. R. Marrus, *L'Olocausto nella storia*, trad. it. di Erica J. Mannucci, Bologna, Il Mulino, 1994.

⁴⁴ C. Cases, "Massacro e olocausto", in Id., *Il testimone secondario*, Torino, Einaudi, 1985, p. 410.

⁴⁵ In questa direzione si era mosso anche D. Losurdo, "Antigiudaismo, antisemitismo, giudeocentrismo", cit..

Che lo sterminio sia un problema storiografico che riflette e illumina l'aporia stessa della conoscenza storica⁴⁶ appare dal modo in cui la questione viene spesso posta. In un testo abbastanza recente Auschwitz viene definito “una terra di nessuno della comprensione, una casella nera della spiegazione, un vuoto che assorbe i tentativi di chiarimento storiografico e che assume un significato extrastorico”⁴⁷. L'assolutizzazione della categoria di unicità rischia di fare di Auschwitz un caso eccezionale, una sorta di *Zivilisationsbruch* e deviazione dal corso normale della storia. In questo modo è la questione, non l'evento in sé, ad essersi posta su un terreno extrastorico: facendo di Auschwitz una deviazione dal corso della storia, esso rischia di diventare un evento talmente eccezionale che nessuno, almeno in questo mondo, è realmente responsabile per esso. Equivoco rischia di essere anche il concetto di colpa collettiva del popolo tedesco che, per la propria astrattezza e generalità, nega ciò che realmente si oppose al nazionalsocialismo. L'idea di un popolo tedesco, compattamente unito attorno al nazismo e da esso controllato in modo totalitario, concede troppo all'autorappresentazione nazista della comunità di popolo (*Volksgemeinschaft*), che era invece spezzata da conflitti interni. Non è un caso che la storiografia revisionista ignori, più o meno scientemente, l'opera di Timothy Mason, il cui merito fondamentale consiste proprio nell'aver mostrato che la classe operaia contrastò il regime nazista non solo nei primissimi mesi della sua affermazione, ma anche durante il suo dominio, come dimostrato dal ciclo di scioperi del 1936-37.⁴⁸ Questi scioperi e la durezza con cui vennero repressi, quantificabile negli 8.294 anni di carcere inflitti ai responsabili, testimoniano come la *Volksgemeinschaft* fosse in realtà un mito, oggi perpetuato da chi vuole mettere a margine l'esistenza di conflitti che ne spezzavano la pretesa identità di popolo.

⁴⁶ Si veda il recente lavoro di G. Agamben, *Quel che resta di Auschwitz. L'archivio e il testimone*, Torino, Boringhieri, 1998, p. 8.

⁴⁷ D. Diner, *Zwischen Aporie und Apologie. Über Grenzen der Historisierbarkeit des Nationalsozialismus*, in Id. (Hg. von), *Ist der Nationalsozialismus Geschichte? Zur Historisierung und Historikerstreit*, Frankfurt am Main, Fischer, 1993, p. 73; si veda anche A. Hierzig, *Historie und Shoah*, in A. Herzig und I. Lorenz (Hg.), *Verdrängung und Vernichtung der Juden unter dem Nationalsozialismus*, Hamburg, H. Christian Verlag, 1992, p. 17: “dem Holocaust selbst kommt kein rational erfassbarer Sinn zu”. Una panoramica delle più note tesi interpretative in G. Heinsohn, *Warum Auschwitz?. Hitlers Plan und die Ratlosigkeit der Nachwelt*, Hamburg, Rowohlt, 1995.

⁴⁸ T.W. Mason, *Arbeiterklasse und Volksgemeinschaft. Dokumente und Materialien zur deutschen Arbeiterpolitik 1936-39*, Opladen, Westdeutscher Verlag, 1975; l'introduzione è poi stata rielaborata ed edita in italiano: Id., *La politica sociale del terzo Reich* (1977), trad. it. di P. Rinaudo, Bari, De Donato, 1980. Si veda inoltre G. Morsch, *Arbeit und Brot. Studien zur Lage, Stimmung, Einstellung und Verhalten der deutschen Arbeiterschaft 1933-1936/7*, Frankfurt a.M.-Berlin, Peter Lang Verlag, 1993; S. Bologna, *Nazismo e classe operaia 1933-1993*, Roma, Manifestolibri, 1996.

BIBLIOGRAFIA

Protonegazionismo

- Maurice Bardéche, *Nuremberg ou la Terre Promise*, Paris, Le Sept Couleurs, 1948
 Maurice Bardéche, *Nuremberg II ou les Faux Monnayeurs*, Paris, Le Sept Couleurs, 1950
 Paul Rassinier, *Passage de la ligne, Du vrai à l'humain*, Bourg, Éditions bressanes, 1949
 Paul Rassinier, *La Mensogne d'Ulysse. Regard sur la littérature concentrationnaire*, Bourg, Éditions bressanes, 1950
 Paul Rassinier, *La Mensogne d'Ulysse*, Paris, La Librairie française, 1961, poi ripubblicato da La Vieille Taupe, Paris, 1979, trad. it., *La menzogna di Ulisse*, Milano, Le Rune, 1966, e, ripubblicato, con una traduzione e struttura più corrispondente all'originale da Graphos, Genova, 1996
 Paul Rassinier, *Le Véritable Procès Eichmann ou les vainqueurs incorrigibles*, Paris, Le Sept Couleurs, 1962, poi ripubblicato da La Vieille Taupe, Paris, 1983
 Paul Rassinier, *Le Drame des Juifs européens*, Paris, Le Sept Couleurs, 1964, poi ripubblicato dalla Vieille Taupe, Paris, 1984, trad. it., *Il dramma degli ebrei europei*, Roma, Edizioni Europa, 1967
 Paul Rassinier, *L'Opération Vicair. Le role de Pie XII devant l'histoire*, Paris, La Table Ronde, 1965
 Jean-Pierre Bermont (pseudonimo di Paul Rassinier), *La verità sul processo di Auschwitz*, Roma, Quaderni di Ordine Nuovo, 1965.
 Paul Rassinier, *Les Responsables de la Seconde Guerre mondiale*, Paris, Nouvelles Editions Latines, 1967

Testi del revisionismo olocaustico o negazionisti

- De l'exploitation dans les camps à l'exploitation des camps*, "La Guerre sociale", n. 3, giugno 1979, trad. it., *Dallo sfruttamento nei lager allo sfruttamento dei lager. Una messa a punto marxista sulla questione del revisionismo storico*, Genova, Graphos, 1994
Auschwitz: Nackte Fakten. Eine Erwiderung an Jean-Claude Pressac, con contributi di Robert Faurisson, Manfred Köhler, Carlo Mattogno, Serge Thion e una prefazione di Ernst Gauss, Berchem, Stiftung Vrij Historisch Onderzoek, 1995
Il caso Faurisson e il revisionismo olocaustico. Testi di Noam Chomsky, Robert Faurisson, Serge Thion, con un saggio introduttivo di Cesare Saletta, Genova, Graphos, 1997
 Austin J. App, *The Six Million Swindle*, Takoma Park - Maryland, Boniface Press, 1976
 Enrique Aynat, *Los <<Protocolos de Auschwitz>>: ¿Una fuente histórica?*, Alicante, Hispán, 1990
 John C. Ball, *Air Photo Evidence. Auschwitz, Treblinka, Majdanek, Bergen Belsen, Babi Yar, Katyn Forest*, Delta-B.C.-Canada, Ball Resources Services, 1992
 Arthur Butz, *The Hoax of the XXth Century*, Torrance, Institute for Historical Review, 1976
 André Chelain, *Faut-il fusiller Henri Roques?*, Paris, Polémiques, 1986
 André Chelain, *La Thèse de Nantes et l'affaire Roques*, Paris, Polemiques, 1988
 Thies Christophersen, *Die Auschwitz Lüge*, 1973, trad.it. *La fandonia di Auschwitz*, Parma, La Sfinge, 1984
 Robert Faurisson, *Mémoire en défense contre ceux qui m'accusent de falsifier l'histoire. La question des chambres à gaz*, Paris, La Vieille Taupe, 1980
 Robert Faurisson, *Réponse à Pierre Vidal-Naquet*, Paris, la Vieille Taupe, 1982
 Robert Faurisson, *Réponse à Jean-Claude Pressac sur le problème des chambres à gaz*, edito in proprio, 1994
 Roger Garaudy, *Les mythes fondateurs de la politique israélienne*, Paris, La Vieille Taupe, 1995, trad. it., *I miti fondatori della politica israeliana*, Genova, Graphos, 1996.
 Ernst Gauss, *Vorlesungen über Zeitgeschichte. Strittige Fragen im Kreuzverhör*, Tübingen, Grabert, 1993

- Jürgen Graf, *Der Holocaust auf dem Prüfstand. Augenzeugenberichte versus Naturgesetzte*, Basel, Burg, 1992
- Jürgen Graf, *Auschwitz. Tätergeständnisse und Augenzeugen des Holocaust*, Würenlos, Neue Visionen, 1994
- Jürgen Graf, *Todesursache Zeitgeschichtsforschung*, Würenlos, Neue Visionen, 1995
- William N. Grimstad (ed.), *The Six Million Reconsidered*, Torrance, The Noontide Press, 1977
- Pierre Guillaume, *Droit et histoire. Mémoire en défense contre ceux qui m'accusent de diffamer une personne ou un particulier ou un groupe de personnes en raison de leur origine ou leur appartenance à une ethnie, ou à une nation ou à une race ou à une religion déterminée*, Paris, La Vieille Taupe, 1986
- Pierre Guillaume, *De la misère intellectuelle en milieu universitaire et notamment dans la corporation des historiens. Véridique rapport sur un exemple consternant d'aveuglement collectif et de cuistrerie prétentieuse [...]. A-t-on lu Pressac? ou Pressac, mode d'emploi*, Paris, Samizdat, 1995, trad. it., *Della miseria intellettuale in Francia in ambiente universitario e specialmente nella corporazione degli storici. Jean-Claude Pressac, preteso demolitore del revisionismo olocaustico*, Genova, Graphos, 1996
- Richard Harwood, *Did Six Million Really Die?*, Richmond, Historical Review Press, 1974, trad. it. *Auschwitz o della soluzione finale. Storia di una leggenda*, Milano, Le Rune, 1978
- Anonimo (Hoggan), *The Myth of the Six Million*, Torrance, The Noontide Press, 1968
- Barbara Kulaszka (ed.), *Did Six Million Really Die? Report of the Evidence in the Canadian <<False News>> Trial of Ernst Zündel*, Toronto, Samizdat, 1992
- Robert Lenski, *The Holocaust on Trial. The case of Erns Zündel*, Reporter Press, 1989
- Pierre Marais, *En lisant de près les écrivains chantres de la Shoah*, Paris, La Vieille Taupe, 1991
- Pierre Marais, *Les camions à gaz en question*, Paris, Polémiques, 1994
- Carlo Mattogno, *La Risiera di San Sabba: un falso grossolano*, Monfalcone, Sentinella d'Italia, 1985
- Carlo Mattogno, *Il rapporto Gernstein: Anatomia di un falso*, Monfalcone, Sentinella d'Italia, 1985
- carlo Mattogno, *Il mito dello sterminio ebraico. Introduzione storico- bibliografica alla bibliografia revisionista*, Monfalcone, Sentinella d'Italia, 1985
- Carlo Mattogno, *Auschwitz: due false testimonianze*, Parma, la Sfinge, 1986
- Carlo Mattogno, *Auschwitz: un caso di plagio*, Parma, La Sfinge, 1986
- Carlo Mattogno, *Wellers e i <<gasati>> di Auschwitz*, Parma, La Sfinge, 1987
- Carlo Mattogno, *Auschwitz: le <<confessioni>> di Höss*, Parma, La Sfinge, 1987
- Carlo Mattogno, *<<Medico ad Auschwitz>>: Anatomia di un falso*, Parma, La Sfinge, 1988
- Carlo Mattogno, *Come si falsifica la storia: Saul Friedländer e il <<rapporto>> Gernstein*, Parma, La Sfinge, 1988
- Carlo Mattogno, *Auschwitz: la prima gasazione*, Padova, Edizioni di Ar, 1992
- Carlo Mattogno, *Intervista sull'Olocausto*, Padova, Edizioni di Ar, 1995
- Carlo Mattogno, *Dilettanti allo sbaraglio. Pierre Vidal-Naquet, Georges Wellers, Deborah Lipstadt, Till Bastian, Florent Brayard et alii contro il revisionismo storico*, Padova, Edizioni di AR, 1996
- Carlo Mattogno, *Rassinier, il revisionismo olocaustico e il loro critico Florent Brayard*, Genova, Graphos, 1996
- Carlo Mattogno, *L'<<irritante questione>> delle camere a gas ovvero da Cappuccetto Rosso ad ... Auschwitz. Risposta a Valentina Pisanty*, Genova, Graphos, 1998
- Germar Rudolf, *Das Rudolf Gutachten. Gutachten über die Bildung und Nachweisbarkeit von Cyanidverbindungen in den <<Gaskammern>> von Auschwitz*, London, Cromwell Press, 1993
- Wilhelm Stäglich, *Der Auschwitz-Mythos. Legende oder Wirklichkeit?*, Tübingen, Grabert, 1979
- Cesare Saletta, *Per il revisionismo storico contro Vidal-Naquet*, Genova, Graphos, 1993
- Serge Thion, *Vérité historique ou vérité politique? Le dossier de l'affaire Faurisson. La question des chambres à gaz*, Paris, La Vieille Taupe, 1980
- Serge Thion, *Une allumette sur la banquise. Écrits de combat, 1980-1992*, s.l., Le Temps irréparable, 1993.

Studi sul negazionismo:

Till Bastian, *Auschwitz und die <<Auschwitz-Lüge>>*, München, C. H. Beck'sche Verlag, 1994, trad. it., *Auschwitz e la <<menzogna su Auschwitz>>*, Torino, Bollati Boringhieri, 1995

Alain Bihl, Guido Caldiron, Emmanuel Chavaneau, Didier Daeninckx, Georges Fontenis, Valérie Igounet, Thierry Maricourt, Roger Martin, Pierine Piras, Christian Terras, Philippe Videlier, *Négationnistes: les chiffonniers de l'histoire*, Villeurbanne - Paris, Golias - Syllepse, 1997

Rinaldo Bontempi, Enzo Collotti, Francesco Germinario, Brunello Mantelli, Giorgio Nebbia, Liliana Picciotto Fargion, Pier Paolo Poggio, *Il Nazismo oggi. Sterminio e negazionismo*, "Studi bresciani, Quaderni della Fondazione Micheletti", Brescia, n. 9, 1996

Florent Brayard, *Comment l'idée vint à M. Rassinier. Naissance du révisionnisme*, Paris, Fayard, 1996

Collectif (Gilles Dauvé, François-Georges Lavacquerie, Gilles Perrault, Serge Quadrupani, Pierre Rabcor) préface de Gilles Perrault, *Libertaires et <<ultra-gauche>> contre le négationnisme*, Paris, Editions Reflex, 1996

Louis Janover, *Nuit et brouillard du révisionnisme*, Paris, Editions Paris - Méditerranée, 1996

Deborah Lipstadt, *Denying the Holocaust. The Growing Assault on the Truth and Memory*, New York, Plume Book, 1994

Valentina Pisanty, *L'irritante questione delle camere a gas. Logica del negazionismo*, Milano, Bompiani, 1998

Pierre Vidal-Naquet, , *Les assassins de la mémoire*, Paris, La Découverte, 1987, trad. it., *Gli assassini della memoria*, Roma, Editori Riuniti, 1993